

CEVO E SAVIORE DELL'ADAMELLO

I Comuni pronti a rilevare parte della struttura

Il vicesindaco di Cevo Giovanni Gozzi: "stiamo valutando di poter gestire noi il parco e la zona del museo"

di Matteo Alborghetti

Nessun futuro ancora in vista per la Casa del Parco, struttura della Comunità Montana posta tra Cevo e Saviore dell'Adamello, nell'ambito organizzata dai due comuni sono uscite idee e nuove proposte ma per ora nessun gestore all'orizzonte. Dopo l'addio della Essetiiese, che ha rescisso in largo anticipo l'accordo di gestione con la Comunità Montana, ora i due Comuni e la Comunità Montana cercano qualcun altro che riapra la Casa del parco con qualche sorpresa che si profila all'orizzonte.

"La riunione è andata bene - spiega il sindaco di Saviore dell'Adamello Matteo Tonsi - c'è stata una buona partecipazione e sono uscite proposte concrete per un possibile sviluppo ed utilizzo della struttura a fini turistici e scolastici. La gente era molto interessata, ma nessuno si è sbilanciato dicendo che è interessato, speriamo qualcuno lo faccia".

Anche il vicesindaco di Cevo Giovanni Gozzi è fiducioso tanto da azzardare anche una possibile proposta da avanzare da parte dei due Comuni.

"per ora non ci sono persone interessate, anche se la pratica sia seguita la Comunità Montana della Valleciamonica. Per quanto possiamo fare



La casa del parco tra Cevo e Saviore dell'Adamello

ne e l'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di progetti specifici di tipo didattico-ambientale, adatti alle varie categorie di utenti potenziali, da svolgersi presso i locali e gli spazi disponibili dell'intero complesso. L'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di visite in ambiente nel territorio della Val Saviore e dell'intero Parco dell'Adamello per singoli, gruppi organizzati o scolastiche.

L'apertura al pubblico tutti i giovedì pomeriggio, di uno sportello per la raccolta e lo smistamento di pratiche di ufficio dedicate agli utenti della Valsaviole".

Casa Albergo e non solo, nell'ex villa ci sono anche alcuni reperti importanti e spazi con tabelloni per capire il parco e le sue caratteristiche: "Nella struttura di Villa Ferrari, è da poco allestito un interessante museo che ospita due massi incisi molto importanti per il patrimonio culturale e storico-archeologico

vare il gestore con il bando che scade il 24 novembre: Il nuovo gestore avrà il compito di "far vivere la struttura ponendola al centro delle attività didattiche e turistiche della valutando di poter gestire noi il parco e la zona del museo di mineralogia presente nella struttura. Aprire quello permetterebbe di poter dare al turista una attrattiva in più alla zona".

L'obiettivo principale comunque rimane quello di tro-

no disponibili indicativamente 49 posti letto) e a centro visite Parco dell'Adamello. I servizi che la Casa del Parco offre sono: l'attività ricettiva extra-alberghiera verso i visitatori, secondo la formula dell'ostello.

L'apertura al pubblico del centro visite del Parco - punto informazioni con fornitura di informazioni, materiale divulgativo, eventuale guida alle mostre permanenti. L'ideazio-

ne e l'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di progetti specifici di tipo didattico-ambientale, adatti alle varie categorie di utenti potenziali, da svolgersi presso i locali e gli spazi disponibili dell'intero complesso. L'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di visite in ambiente nel territorio della Val Saviore e dell'intero Parco dell'Adamello per singoli, gruppi organizzati o scolastiche.

L'apertura al pubblico tutti i giovedì pomeriggio, di uno sportello per la raccolta e lo smistamento di pratiche di ufficio dedicate agli utenti della Valsaviole".

Casa Albergo e non solo, nell'ex villa ci sono anche alcuni reperti importanti e spazi con tabelloni per capire il parco e le sue caratteristiche: "Nella struttura di Villa Ferrari, è da poco allestito un interessante museo che ospita due massi incisi molto importanti per il patrimonio culturale e storico-archeologico

secondo il Prof. Alessandro Morandi dell'Università La Sapienza, di origine camuno-celtica. È stato rinvenuto a 2.300 metri di altitudine sulla montagna del "Dos del Curi", nel territorio di Cevo, in un contesto archeologico molto esteso legato allo sfruttamento minerario del ferro e del rame in alta quota, dove sono presenti anche fondamenta di abitazioni di un villaggio minierario preistorico, per oltre un metro e mezzo di altezza, che forse risalirebbero alla media età del Bronzo (circa tra il 1880 e il 1610 a.C.)".

Il bando concederebbe la struttura per 9 anni con un canone annuo base in 6500 euro.



Giovanni Gozzi